



Selezione pubblica per la copertura di n. 1 posto di professore universitario di ruolo di 2^a fascia mediante chiamata ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 presso l'Università del Salento - settore concorsuale 14/B1 "Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche", settore scientifico disciplinare SPS/03 "Storia delle istituzioni politiche" – Concorso n.11

Verbale n. 2

Il giorno martedì 21 ottobre 2014 alle ore 10.00, a seguito di nulla osta rettorale all'uso degli strumenti telematici di lavoro collegiale pervenuto ai membri della Commissione in data 7 ottobre 2014 (prot. N° 82289 Pos. VII/1), si riunisce in via telematica nelle rispettive sedi appresso indicate la Commissione giudicatrice, nominata con D.R. n. 898 in data 4 settembre 2014: il prof. Roberto Martucci presso la propria abitazione ubicata in San Cesario di Lecce via Sicilia n° 9 (a causa del default del sistema informatico della sede dipartimentale del Monastero degli Olivetani), il prof. Francesco Di Donato presso la propria abitazione ubicata in Benevento viale Atlantici 14/A e il prof. Francesco Mario Soddu presso la propria sede istituzionale.

La Commissione è così composta:

Prof. Roberto Martucci, Ordinario nel settore concorsuale 14/B1 (Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche) - SSD SPS/03 (Storia delle istituzioni politiche) presso l'Università degli Studi del Salento;

Prof. Francesco Di Donato, Ordinario nel settore concorsuale 14/B1 (Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche) - SSD SPS/03 (Storia delle istituzioni politiche) presso l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope";

Prof. Francesco Mario Soddu, Ordinario nel settore concorsuale 14/B1 (Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche) - SSD SPS/03 (Storia delle istituzioni politiche) presso l'Università degli Studi di Sassari;

Tutti i componenti sono presenti e, pertanto, la seduta è valida. Il segretario procede alla stesura del processo verbale.

La Commissione, accertato che i criteri generali fissati nella precedente riunione sono stati resi pubblici per almeno sette giorni, attesta che il verbale n. 1 del 29 settembre 2014, concordato telematicamente, è stato sottoscritto individualmente da ogni singolo commissario ed inviato nella stessa data all'Ufficio Reclutamento.

La Commissione, in base ai criteri stabiliti nel verbale n. 1, inizia la valutazione dei titoli, del curriculum e delle pubblicazioni scientifiche presentati dal candidato alla presente procedura

selettiva. Procede a visionare la domanda di partecipazione al concorso del candidato dott. Alessandro Isoni e i relativi allegati prodotti dal candidato, forniti dall'Ufficio Reclutamento per il tramite di una piattaforma web (sito <http://sigedo.unisalento.it/>), a cui i commissari hanno potuto accedere attraverso username e password personali.

Per il candidato viene predisposto un prospetto nel quale viene riportato il motivato giudizio analitico sui titoli, sul curriculum, la produzione scientifica, l'attività didattica/ricerca con la conseguente assegnazione dei punteggi per ciascuno dei criteri fissati nel verbale n. 1 nell'ambito degli indicatori stabiliti nel bando di concorso (All. 2);

Tali valutazioni vengono allegare al presente verbale e ne costituiscono parte integrante (All. 2).

Terminata la valutazione complessiva dei titoli dell'unico candidato e, tenuto conto dei punteggi totali conseguiti, ai sensi dell'art. 9 co. 5 del "Regolamento per la chiamata dei Professori di ruolo di prima e di seconda fascia ai sensi dell'art. 18 della legge 30 dicembre 2010, n. 240" dell'Università del Salento, la Commissione con deliberazione assunta all'unanimità dei componenti, attribuisce il seguente punteggio al dott. Alessandro Isoni: punti **62,43** ritenendo il candidato dott. Alessandro Isoni qualificato a svolgere le funzioni didattiche e scientifiche per le quali è stato bandito il posto.

Pertanto dichiara il candidato dott. Alessandro Isoni che ha conseguito il punteggio pari a **62,43** vincitore della procedura selettiva per la copertura di n. 1 posto di professore universitario di ruolo di II fascia mediante chiamata ai sensi dell'art. 18, c. 1, della Legge n. 240 del 30.12.2010 settore concorsuale 14/B1 "Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche", settore scientifico disciplinare SPS/03 "Storia delle istituzioni politiche", presso il Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento, bandita con decreto rettorale n. 771 del 25 luglio 2014.

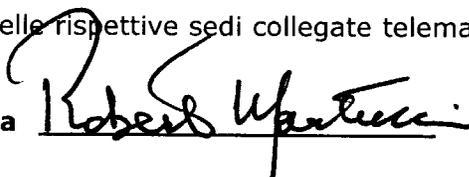
Il verbale elettronico della seduta e i relativi allegati, sarà trasmesso dal Presidente al Responsabile del procedimento amministrativo per gli adempimenti di competenza. I membri della Commissione proff. Francesco Di Donato e Francesco Soddu provvederanno a inviare per via telematica seduta stante la loro dichiarazione di concordanza che fanno parte integrante e sostanziale del presente verbale.

L'originale del presente verbale, redatto in duplice copia, sarà trasmesso al Responsabile del procedimento.

La seduta è tolta alle ore 12.38.-

Letto approvato e sottoscritto seduta stante nelle rispettive sedi collegate telematicamente, 21 ottobre 2014

Prof. Roberto Martucci (Presidente) Firma



Candidato: dott. Alessandro Isoni

Il dott. Alessandro Isoni, Ricercatore confermato di Storia delle Istituzioni Politiche, è uno studioso di formazione giuridica aperto alle prospettive storico-comparatistiche. Come si evince dalle valutazioni analitiche espresse dalla Commissione sui venti saggi presentati dal candidato, i suoi studi vertono su una pluralità di temi di ricerca, indagati in modo originale, sviluppando innovativi percorsi d'indagine: 1) la genesi dell'Europa comunitaria e le prospettive di potenziamento dell'integrazione (C. E. C. A. e U. E.), 2) la questione sarda, 3) l'ispezione politica del Parlamento in epoca statutaria e repubblicana, infine 4) la natura del governo rivoluzionario in Francia e i poteri del Comitato di Salute Pubblica. Quest'ultimo cantiere di ricerca, a giudizio della Commissione, risulta di particolare interesse, contribuendo a colmare un significativo "vuoto storiografico".

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'P. Isoni', written in a cursive style.

La Commissione, sulla base dei criteri fissati nel verbale della seduta del 29 settembre 2014, assegna al candidato il seguente punteggio

F1 Intensità e continuità della produzione scientifica nei dieci anni precedenti il bando (25/25)

Considerata la documentazione prodotta si attribuiscono 15 punti per l'intensità della produzione scientifica e 10 per la sua continuità.

F2 Qualità dei lavori scientifici presentati ai fini della procedura, valutata in ragione della loro diffusione scientifica e culturale, della loro collocazione editoriale e in relazione ai loro caratteri di rilevanza, originalità e innovatività, internazionalizzazione, tenendo conto del contributo individuale del candidato (25/30)

Il candidato dott. Alessandro Isoni presenta venti pubblicazioni che vengono vagliate analiticamente dalla Commissione, come si evince dalle valutazioni riportate a verbale:

1) *La genesi dei corridoi paneuropei*, in E. CHITI, S. CAFARO (a cura di), *I corridoi paneuropei. Ragioni, fonti, amministrazione*, Lecce, Argo, 2003, pp. 9-34.

Si tratta di un saggio originale e innovativo connotato da rigore metodologico che analizza le ragioni che hanno condotto, negli anni '90 del Novecento, a sperimentare nuove forme di cooperazione e integrazione utilizzando i corridoi di trasporto multimodali. Lo studio centra la sua attenzione sulla parte sud-orientale dell'Europa, riferendosi in modo particolare al corridoio paneuropeo n. VIII, che dai porti pugliesi dell'Adriatico avrebbe dovuto raggiungere i porti bulgari sul Mar Nero, attraversando le repubbliche di Albania e di Macedonia, integrando in tal modo quella zona del continente investita dai conflitti sviluppatisi a seguito del crollo dell'Unione Sovietica e del blocco di Stati posti sotto la sua egemonia.

Duplica l'asse di ricerca sviluppato dal saggio: innanzi tutto, il drammatico e sanguinoso conflitto nato dalla disintegrazione della Federazione Jugoslava, che ha visto contrapporsi Serbia, Croazia e Bosnia Erzegovina, fino al risolutivo intervento della NATO (1999) che ha interrotto e bloccato il progetto di pulizia etnica nel Kosovo; in secondo luogo, la rassegna dei più significativi strumenti di cooperazione attivati dalle organizzazioni internazionali e regionali (Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale, Conferenze paneuropee dei trasporti), che tramite la creazione di assi di trasporto e comunicazione commerciale intercontinentali hanno attenuato controversie e secolari inimicizie, seguendo una consolidata linea della originaria Comunità Europea.

Il saggio critica la condotta dell'Unione Europea riguardo alle guerre balcaniche degli anni '90 del XX secolo, evidenziando i limiti di interventi diplomatici rapsodici connotanti l'inesistenza di una comune politica europea rispetto ai problemi dell'area considerata, oggetto dell'attenzione di altre Potenze (Stati Uniti d'America, Russia). Il saggio richiama la necessità che l'Unione Europea adotti una politica estera e di sicurezza comune, tale da superare la logica dei veti incrociati, trasformandola in una protagonista della scena internazionale.

2) *Le radici storiche del "problema sardo" e il fallimento di tante riforme economiche*, in «Sardegna economica», n° 1 (2004), pp. 29-37. ISSN 0036-4770

Si tratta di un breve originale e incisivo lavoro connotato da rigore metodologico che ricostruisce il dibattito sulle cause del mancato sviluppo della Sardegna nei primi decenni post-unitari. L'autore parte dalla riflessione sul "problema sardo", pubblicata a puntate nel 1924 da la «Rivoluzione liberale» di Piero Gobetti, per poi ricostruire gli interventi promossi dal governo



sardo di Torino prima dell'Unità e, successivamente, da quello italiano nel tentativo di azzerare o ridimensionare le cause del sottosviluppo isolano.

Senza trascurare i profili istituzionali, l'articolo prospetta il ventaglio di reazioni suscitate in Sardegna dagli interventi governativi: così, se vi fu consonanza presso la borghesia produttiva, per contro, i ceti popolari svilupparono una malcelata ostilità verso gli interventi di riforma, prodotto di mentalità tenacemente radicate nel passato agro-pastorale, una indubbia costante nella storia economica e sociale sarda in epoca contemporanea.

3) Recensione al libro di A. A. MOLA, *Giolitti. Lo statista della nuova Italia*, Milano, Mondadori, 2003, apparsa in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», n° 4 (2004), pp. 1063-1067. ISSN 0557-1464

Questa articolata recensione evidenzia i limiti di un "ritratto" che privilegia la dimensione biografica di Giolitti, sottolineando come vengano tralasciati quei profili eminentemente istituzionali (per tacere degli aspetti politico-economici dell'azione di governo), in assenza dei quali risulta estremamente disagevole indagare la politica dello statista di Dronero.

Paradigmatica di questo approccio riduttivo, appare quella parte della biografia relativa alla fine dello Stato liberale a partire dalla neutralità italiana, attraversando il burrascoso intervento nella Grande Guerra a fianco dell'Intesa, per finire al collasso del regime statutario con la nascita del primo governo Mussolini.

4) *L'Alta Autorità del carbone e dell'acciaio. Alle origini di una istituzione pubblica*, Lecce, Argo, 2006.

È un lavoro basato su ricerche d'archivio in cui il candidato coniuga profili giuridici a quelli più strettamente storico-istituzionali, procedendo a una puntuale rilettura dell'intervento pubblico in economia nel secondo dopoguerra in Francia e in Italia; si tratta di un lavoro originale e innovativo connotato da rigore metodologico.

Il Piano Schuman e il Trattato di Parigi, recuperando precedenti intuizioni, gettano le basi di nuove forme di cooperazione internazionale, proponendo un'Alta Autorità franco-tedesca che sovrintendesse alla produzione e distribuzione del carbone e dell'acciaio messa in comune e, in prospettiva, aperta ad altri Stati europei.

Ricostruiti puntualmente i negoziati per la firma del Trattato, il saggio si sofferma sull'organizzazione dell'Autorità e dei suoi uffici, su base archivistica, con particolare riferimento all'assetto e al funzionamento del Segretariato, della Commissione amministrativa e del revisore dei conti, senza trascurare quegli elementi di crisi che quasi immediatamente iniziarono a palesarsi.

5) *Speranze deluse e riforme abortite. Un'analisi storica sui lavori mai conclusi della Commissione d'inchiesta Depretis del 1869*, in «Sardegna economica», n° 2-3 (2009), pp. 61-66. ISSN 0036-4770

Verso la fine del primo decennio post-unitario sembrò che – sollecitato da alcuni deputati sardi – il Parlamento italiano fosse interessato ad analizzare le ragioni della grave crisi economica in cui versava la grande isola mediterranea. Ma la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla Sardegna, istituita nel 1869 e presieduta da Agostino Depretis (vecchio esponente della Sinistra Subalpina), rappresentò un'occasione mancata, dato che, a conclusione dei suoi lavori, non fu mai redatta e consegnata la relazione finale.

In pagine brevi ma dense e originali connotate da rigore metodologico viene riproposta l'entusiastica accoglienza riservata ai deputati della Commissione dagli isolani, pieni di speranza nei confronti dell'auspicato intervento parlamentare. Se la presenza tra i commissari di un apprezzato tecnico quale l'ingegnere Quintino Sella permetteva di sperare in una conclusione operativa, viceversa fu il proverbiale attendismo di Agostino Depretis ad avere il sopravvento. Non vi fu o non fu consegnata una relazione finale dei lavori della Commissione, palesando all'opinione pubblica la sostanziale indifferenza del potere centrale rispetto ai problemi isolani.



6) *Dal senatore Aymerich proposte di rinascita. Il problema della terra nella Sardegna dell'Ottocento*, in «*Sardegna economica*», n. 4 (2009), pp. 47-55. ISSN 0036-4770

Anche questo breve e puntuale studio (originale e innovativo) connotato da rigore metodologico si ricollega alla istituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla Sardegna (1869) e alle tante speranze legate alla sua attività ispettiva. In quel contesto ha rilievo l'opera di un amico personale di Cavour, il senatore Ignazio d'Aymerich, fortemente interessato alla risoluzione dei pluridecennali problemi sardi. Centrale in Sardegna – come del resto nel Mezzogiorno continentale e in Sicilia – la questione della terra, della sua gestione e proprietà.

Il saggio sottolinea come gli interventi prospettati dal senatore d'Aymerich puntassero alla razionalizzazione degli assetti fondiari, privilegiando la creazione di unità poderali minime con allevamenti di bovini per la produzione dei concimi, riproponendo soluzioni già sperimentate dal conte di Cavour nei suoi possedimenti e da questi incoraggiate (quale ministro dell'Agricoltura) nelle province piemontesi. Proposte destinate al fallimento, sia per il boicottaggio del presidente Depretis (che evitò di depositare una relazione, forse mai scritta), sia per l'ostilità del notabilato isolano, tenacemente legato ad assetti precapitalistici.

7) *Assonanze planiste e obiettivi produttivistici dell'Alta Autorità Ceca*, in «*Rivista di studi politici internazionali*», n. 1 (2010), pp. 57-76. ISSN 0035-6611

Si tratta di un saggio che analizza gli elementi di continuità/discontinuità tra il dibattito sviluppatosi negli anni successivi alla Grande crisi del 1929 (per individuare soluzioni di fuoruscita), e i programmi di ricostruzione ed integrazione economico-politica adottati da alcuni Stati europei nel secondo dopoguerra, con particolare riferimento alla C. E. C. A., una delle esperienze più innovative.

Partendo dalla riflessione scientifica sulla natura giuridica dell'integrazione europea, il lavoro mostra come sia stato possibile mantenere la pace in Europa istituendo un mercato comune carbosiderurgico, utilizzando schemi concettuali di ispirazione pianificatrice e neocorporativa. Esaminando i poteri assegnati alla Comunità, il saggio originale, innovativo e connotato da rigore metodologico individua nell'Alta Autorità l'elemento centrale di un insolito esperimento di potere pubblico sovranazionale, erede di quella riflessione giuridico-economica mossa dalla preoccupazione di offrire nuove prospettive alle economie fiaccate dalla Grande Crisi.

8) *Planism and «Third Way» Ideologies in the ECSC High Authority*, in D. PREDA, D. FELISINI (a cura di), *The Road Europe Travelled Along*, Bruxelles, Peter Lang, 2010, pp. 267-279.

Anche questo studio – che si connota per i suoi caratteri originali e innovativi – muove dai profili istituzionali dell'Alta Autorità della C. E. C. A., per poi aprirsi a un'indagine prosopografica dei principali promotori del Piano Schuman, per lo più già coinvolti nel dibattito apertosi negli anni '30 del '900 sulle modalità di fuoruscita dalla Grande Crisi del 1929. In tal modo, il saggio con rigore metodologico individua i punti di contatto tra l'esperienza europea del secondo dopoguerra e il pregresso dibattito economico che ha coinvolto studiosi statunitensi e francesi prima della Seconda Guerra mondiale, soffermandosi sui presupposti e le fortune altalenanti della "pianificazione socialprogressista" nordamericana e delle correnti "planiste" francesi.

La messa a fuoco dell'esperienza della C. E. C. A. ha funzionato da peculiare osservatorio delle scelte di politica industriale inizialmente prefiguranti una "terza via" tra capitalismo e economia pianificata, via che, rivelatasi di corto respiro, ha poi determinato il ritorno a prospettive keynesiane, favorendo la prevalenza di un modello di economia mista.

9) *Genesi e sviluppi degli apparati amministrativi dell'Alta Autorità CECA*, in D. FELISINI (a cura di), *Culture economiche e scelte politiche nella costruzione europea*, Bari, Cacucci, 2010, pp. 49-66.



Questa originale indagine sulla genesi e il consolidamento degli apparati amministrativi della C. E. C. A. mette in evidenza innovativi elementi comparatisti. Se, da un lato, l'Alta Autorità opera in continuità con quelle esperienze riconducibili al "dirigismo economico", d'altro canto essa fa esplicito riferimento all'esperienza delle *Authorities* statunitensi (strutture amministrative a cavallo tra pubblico e privato), attori fondamentali del *New Deal* "dirigista" promosso dal presidente F. D. Roosevelt.

Agli albori della integrazione europea, il paradosso derivante dalla fusione di questi due elementi generò un'istituzione amministrativa ancipite che, pur dotata di funzioni "dirigiste", era però finalizzata alla realizzazione di un mercato comune dei prodotti carbo-siderurgici, in una prospettiva sostanzialmente liberista. L'ircocervo – come sottolinea il saggio con rigore metodologico – fu prodotto dalla prevalenza di visioni organiciste di derivazione cattolico-democratica, favorendo il delinearsi nell'Europa occidentale del secondo dopoguerra di un modello di "economia mista".

10) *The Italian Senate as High Court of Justice. The impeachment for ministerial liability*, in Maria Helena da Cruz Coelho (ed.), *Parliaments: the Law, the Practice and the Representations. From the Middle Ages to the Present Day*, atti del 60° Congress of the International Commission for the History of Parliamentary and Representative Institutions, Lisbona, 1-4 settembre 2009, Lisbona, Assembleia da República, 2010, pp. 303-308.

Questo sintetico ma originale contributo mette a fuoco le disposizioni dello Statuto Albertino relative al Senato del Regno quale Alta Corte di Giustizia insediabile per giudicare i reati contestati ai vertici politici dello Stato (ad eccezione del re costituzionalmente «irresponsabile»).

In particolare, lo studio inquadra i reati commessi dai membri del governo, giudicabili dal Senato dopo la formulazione dei capi d'imputazione da parte della Camera dei Deputati. Attraverso un'attenta e rigorosa quanto sintetica analisi delle disposizioni costituzionali e dei regolamenti parlamentari l'autore dimostra che la nozione di responsabilità ministeriale – centrale nei Regni europei, nel lento affermarsi della monarchia costituzionale – divenne in Italia particolarmente "sfumata" e inapplicabile, anche a causa del preminente ruolo del re nell'ordinamento costituzionale sardo-italiano.

11) *Indagini sulle commissioni di inchiesta nel Parlamento statutario*, in A. NIEDDU, F. SODDU (a cura di), *Assemblee rappresentative, autonomie territoriali, culture politiche*, atti del 59° Congress of the International Commission for the History of Parliamentary and Representative Institutions, Alghero (SS), 9-12 luglio 2008, Sassari, EDES, 2011, pp. 329-340.

L'inchiesta parlamentare, tipica espressione dell'attività ispettiva della massima istanza rappresentativa dello Stato, ha faticato a trovare spazio nell'ordinamento statutario italiano, come mostra questo accurato saggio, che si connota come originale e innovativo.

Il saggio percorre con rigore metodologico due binari di ricerca: a) la tentata introduzione di una legge-quadro sull'attività delle commissioni (mai approvata, in ossequio a una pretesa autonomia del potere parlamentare), b) l'elaborazione scientifica della dottrina giuridica italiana dall'Unità al Fascismo.

In ultima analisi l'istituto dell'inchiesta parlamentare, proprio in ragione delle sue origini britanniche, non risulta del tutto compatibile con gli istituti di derivazione napoleonica mutuati dal legislatore sardo-italiano. Singolare amalgama di un potere legislativo accresciuto di facoltà giurisdizionali, l'istituto non è facilmente riconducibile agli sviluppi della prassi parlamentare di tradizione francese, risultando in fin dei conti peculiare di un'esperienza come quella inglese, dove il Parlamento in una dimensione di "lunga durata" (connotata da un secolare braccio di ferro con la Corona) ha saputo dotarsi degli opportuni strumenti ispettivi per sottoporre al controllo legislativo l'attività dell'esecutivo.

12) *Sui limiti del potere di inchiesta nel Parlamento bipolare*, in «Rivista Associazione italiana dei costituzionalisti», n. 4 (2011), pp. 1-16. ISSN 2039-8298



Il saggio, originale e innovativo connotato da rigore metodologico, analizza esaurientemente l'esperienza maturata dalla XIV legislatura (30 V 2001/27 IV 2006), valutandola alla stregua di un laboratorio istituzionale dove verificare concretamente il funzionamento effettivo delle commissioni parlamentari d'inchiesta e le distorsioni prodotte nell'istituto ispettivo dalla legislazione elettorale maggioritaria.

Il saggio sostiene che nel contesto italiano (dominato fin dal 1994 da un combattivo bipolarismo "antagonista" privo delle opportune mediazioni), le Commissioni parlamentari d'inchiesta si sono sempre più connotate quale strumento di lotta della maggioranza contro la minoranza, protagoniste e vittime al tempo stesso di un violento scontro politico, che ne ha incrinata la delicatissima funzione di strumento straordinario di ispezione politica.

Sulla scorta di un'attenta rilettura della dottrina costituzionale italiana in una prospettiva comparatistica, il saggio giunge alla conclusione che il mondo politico italiano, giunto impreparato all'appuntamento maggioritario (voluto dai referendum del 1991 e del 1993), non abbia saputo (o voluto?) introdurre accorgimenti capaci di impedire l'uso distorto del potere di inchiesta delle Camere.

13) *Le fondazioni lirico-sinfoniche nella Repubblica delle autonomie*, in «Giurisprudenza costituzionale», n. 5 (2011), pp. 3711-3721. ISSN 0436-0222

In una prospettiva storico-istituzionale di "lunga durata", il saggio rilegge con rigore innovativo nascita e affermazione dei teatri d'opera italiani dal XVIII secolo ai giorni nostri, sottolineando analogie e differenze presenti nei vari periodi; mettendo, quindi, in evidenza come le soluzioni legislative d'epoca repubblicana abbiano finito con il ricondurre a una dimensione statale unitaria istituti nati in una pluralità di contesti statali pre-unitari.

La sentenza della Corte costituzionale qui esaminata diviene così occasione per rileggere criticamente i contenuti della riforma del titolo V/parte II^a della costituzione, specie per quanto attiene le ricadute sui profili "lirico-sinfonici" che in questa sede rilevano. Il saggio auspica che il legislatore voglia transitare dalla esclusiva competenza statale a una logica basata sulla valorizzazione del pluralismo culturale italiano.

14) *Da Barcellona a Marsiglia. Le politiche dell'Unione europea nel Mediterraneo*, in «Rivista di studi politici internazionali», n. 2 (2012), pp. 223-241. ISSN 0035-6611

Il saggio esamina la storia della cooperazione europea nel Mediterraneo a partire dalla Guerra Fredda e dal processo di decolonizzazione, evidenziando i limiti di un approccio eurocentrico.

La caduta del muro di Berlino e il trattato di Maastricht hanno offerto nuove prospettive alla cooperazione nel Mediterraneo, attivando nel 1994 il Partenariato Euro-Mediterraneo con i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, al fine di rafforzare la sicurezza europea.

Il saggio analizza puntualmente, con rigore metodologico, successi e fallimenti del "Processo di Barcellona" (creazione di un'area di libero scambio entro il 2010), e i motivi che, nel 2008, hanno indotto gli Stati europei di area comunitaria a promuovere un nuovo progetto di cooperazione denominato "Unione per il Mediterraneo".

Il saggio si chiude con una disamina delle cosiddette Primavere Arabe, che pur compromettendo la stabilità dell'area e ibernando necessariamente l'auspicata Unione per il Mediterraneo, hanno però confermato la centralità geopolitica del bacino mediterraneo.

15) *Farewell to the European Community. The Lisbon Treaty and the conceptual shifts of a sui generis public law experience*, in «Eunomia», n. 1. n. s. (2012), pp. 85-98. ISSN 2280-8949

Il trattato di Lisbona (13 XII 2007) ha modificato il quadro istituzionale europeo: questo originale saggio ne analizza con rigore metodologico le premesse storico-giuridiche e le implicazioni ideologiche, con particolare riferimento alla decisione di eliminare da quel testo

“rifondativo” qualsiasi riferimento al termine “Comunità”, che aveva identificato il primo riuscito tentativo di integrazione europea.

Lo studio dimostra come tale termine non rappresentasse solo l’eredità culturale di una riflessione politico-economica sviluppatasi fin dagli anni ’30-’40 del Novecento, aprendosi soprattutto al necessario conseguimento di essenziali obiettivi politici. Se, apparentemente, l’uso dell’espressione “Unione europea” applicato al progetto di integrazione fra Stati sovrani sembrerebbe avvicinarci alla prospettiva federale degli Stati Uniti d’Europa, la realtà istituzionale è ben diversa. E il saggio sottolinea come la cessata Comunità Europea denotasse un superiore e più profondo grado di integrazione fra Stati membri.

16) *Federalismo e sussidiarietà nel processo di integrazione europea*, in L. TEDOLDI (a cura di), *Alla ricerca della statualità. Un confronto storico-politico su Stato, federalismo e democrazia in Italia e in Europa*, Verona, QuiEdit, 2012, pp. 181-200.

Il saggio riflette sulle differenze riscontrabili tra il principio di sussidiarietà e le ipotesi “federaliste”, prospettate come soluzione al *deficit* di democrazia che affligge l’Unione Europea: la premessa da cui muove lo studio riconduce federalismo e principio di sussidiarietà a due universi concettuali antitetici e profondamente diversi.

Questa originale ricostruzione riconduce il federalismo – pur nel rifiuto dell’accentramento della sovranità – alla tradizionale costruzione teorica dello Stato moderno impostasi con il Trattato di Westfalia (1647); viceversa, il principio di sussidiarietà va in direzione di un superamento dei modelli classici della statualità. Per tanto, l’Unione europea andrebbe studiata immaginandola fuori dal consolidato paradigma della statualità, ripensando quindi concetti quali sovranità, rappresentanza e costituzione, fino ad ora connotanti il diritto pubblico.

Esaminata la più autorevole dottrina in materia, il saggio individua la “concezione comunitaria” come possibile soluzione alla crisi dello Stato, tramite superamento dei due suoi principali elementi costitutivi, territorio e sovranità. Tali elementi verrebbero sostituiti dall’idea di “sovranità dell’ordinamento” come risposta all’accresciuto pluralismo della società. Il processo di integrazione europea facilita la capacità di relazionarsi e regolarsi da parte dei corpi intermedi (Stati, imprese, cittadini, Regioni, Parlamenti nazionali, istituzioni comunitarie etc.) grazie al principio di sussidiarietà, concepito quale regolatore delle funzioni di organi e soggetti, in direzione di un superamento della distinzione tra pubblico e privato.

17) *Il laboratorio costituzionale mediterraneo*, in A. RICCIARDELLI, G. URSO (a cura di), *La Puglia nel Mediterraneo. Nuove prospettive per la cooperazione euro-mediterranea*, Lecce, Università del Salento, SIBA-ESE 2013, pp. 61-75.

Il saggio inquadra in modo originale la complessa realtà del Mediterraneo, presentando il bacino alla stregua di un laboratorio politico-istituzionale pluri-millenario profondamente segnato nel corso dei secoli dalle civiltà che vi si sono avvicendate.

In particolare, vengono analizzati tre Stati mediterranei paradigmatici – Libano, Egitto e Marocco – richiamando quelle analogie e differenze che complicano la comprensione dei problemi di un’area dalla lettura problematica.

18) *‘Fonder la République’. The French National Convention and the revolutionary government (1793–94)*, in «Parliaments, Estates and Representation», n. XXXIV (1), 2014, pp. 40-54. ISSN 0260-6755 (Print), 1947-248X (Online)

Questo importante e originale saggio contribuisce in modo innovativo a colmare un singolare “buco storiografico”, relativo ai profili istituzionali di un “evento maggiore” quale la Rivoluzione Francese nella fase delicatissima del superamento della Monarchia costituzionale e dell’impianto della Repubblica nel tragico biennio 1793-94, ad opera di quella Costituente straordinaria denominata – all’americana – Convenzione Nazionale.

Se nella vastissima bibliografia sulla R. F. non mancano certo i titoli relativi all’anno II (1793-94 del calendario gregoriano), difettano, viceversa, quelli relativi alla nascita di quell’ircocervo denominato «Gouvernement révolutionnaire», basato sul superamento e annichilimento del principio della divisione dei poteri pubblici sancito solennemente appena

quattro anni prima dall'art. XVI della *Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen* del 26 agosto 1789. Infatti, chiamata apparentemente a dare una nuova costituzione alla Francia senza re, ma in realtà eletta per gestire una guerra data per perduta, la Convenzione Nazionale dovette dotarsi di strumenti straordinari, tra cui primeggiavano i due *Comités de Gouvernement* insediati per salvare la Repubblica invasa dagli Austro-Prussiani: il *Comité de Salut Public* e il *Comité de Sûreté Générale*, formati da deputati designati dalla stessa Convenzione in seduta plenaria.

Il saggio focalizza principalmente la sua attenzione sul *Comité de Salut Public* (al cui interno sedevano i principali *leaders* della Rivoluzione) e che, per effetto dei poteri di cui fu investito dalla Convenzione, si rivelò il fulcro del *Gouvernement révolutionnaire* in quella delicata congiuntura in cui i protagonisti vollero «la Terreur à l'ordre du jour».

19) *Jean Monnet, the UN Administrative System and the Creation of the ECSC High Authority*, in L. Mechi, G. Migani, F. Petrini (eds.), *Networks of Global Governance. International Organizations and European Integration in a Historical Perspective*, Newcastle Upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2014, pp. 61-76.

Attraverso la figura-chiave di Jean Monnet (1888/1979), protagonista di mezzo secolo di vita istituzionale europea – fu vice-segretario generale della Società delle Nazioni (1919) e nel secondo dopoguerra presidente dell' *ECSC High Authority* (1950-52) – il saggio esamina in modo originale i nessi tra due organizzazioni internazionali, SdN e C. E. C. A., che hanno operato in contesti diversi.

Per il Segretariato permanente della SdN il diplomatico Sir James Eric Drummond (1876/1951) – che su proposta del presidente Wilson era stato nominato segretario generale (1919-33) – ebbe come riferimento il *Civil Service* britannico: i limiti insiti nel modello "societario" sono analizzati con rigore metodologico nella prima parte dello studio.

Nella seconda parte del saggio viene messo in evidenza come Monnet, nel 1950, configurando l'assetto amministrativo della *ECSC High Authority* abbia inteso far tesoro della pregressa esperienza della SdN evitando di ripercorrerne quegli errori che ne avevano causato il fallimento. Ne sortì un'Alta Autorità che, facendo tesoro dell'esperienza del *New Deal* rooseveltiano degli anni '30, grazie alla sua dimensione sovranazionale ha potuto evitare il potenziale boicottaggio da parte degli Stati membri.

20) *Il Comitato di salute pubblica e la dittatura del terrore (1793-1794)*, in «Itinerari di ricerca storica», n. XXVIII(1), 2014, in corso di pubblicazione. ISSN 1121-1156.

Questo denso saggio, originale innovativo, esamina per quali motivi nella Francia, divenuta da poco Repubblica, il suo vertice legislativo – la Convenzione Nazionale (1792-95) – si trovò nella necessità di sperimentare una dittatura di salute pubblica.

La nozione tardo-settecentesca di "dittatura", implica la rivisitazione di un antichissimo istituto umbro-laziale mutuato dall'antica Roma repubblicana – per impulso del Senato – in circostanze critiche sotto il profilo militare o istituzionale. Rileggendo Machiavelli e Rousseau, il saggio giunge a ricostruire con rigore metodologico il presumibile percorso storico-filosofico che collega la Rivoluzione Francese a un ancestrale istituto del diritto pubblico romano.

Nella primavera 1793, dopo un anno di guerra sfortunata gestita male da un Esecutivo fortemente depotenziato dalla costituzione del 1791, la Convenzione Nazionale si trova nella necessità di potenziare lo sforzo bellico, restituendo alla Francia il rango di Grande Potenza, purtroppo ridimensionato dalle continue disfatte. La risposta la troviamo nell'istituzione del *Comité de Salut Public* – affiancato dal *Comité de Sûreté générale* – organismo straordinario a carattere "super-esecutivo" sotto la cui immediata ispezione vengono poste tutte le autorità civili e militari francesi. Fulcro del *Gouvernement révolutionnaire* e artefice della vittoria militare su



tutti i fronti di guerra, il Comitato esce di scena – non senza trasmettere al Direttorio potere e funzioni – quando la politica del Terrore rivela ormai un eccesso di inutile spietatezza.

La Commissione, pertanto, attribuisce 7 punti ai lavori del candidato in ragione della loro diffusione scientifica e culturale; 2 punti per la collocazione editoriale; 8 punti per i loro caratteri di rilevanza originalità e innovatività; 3 punti riguardo al loro livello di internazionalizzazione, riportando complessivamente il **punteggio di 20**.

F3 Attività di docenza svolta in Italia (7,83/20)

La Commissione attribuisce 1 punto per ogni anno di docenza, frazionando proporzionalmente il punto qualora nel corso dell'anno accademico le ore di docenza siano inferiori a 60.

2001/2002. Gennaio 2001: Otto ore di lezione su «La storia dell'integrazione europea» presso il corso pre-laurea dell'ISUFI (Istituto Superiore Universitario per la Formazione Interdisciplinare) – Settore «Diritti e Politiche Euromediterranee», Università degli studi di Lecce.

Dicembre 2001: Otto ore di lezione su «The spatial energy of law» e «The Cold War and the "Space Race" 1946-1963» presso il Master di Telerilevamento ISUFI (Istituto Superiore Universitario per la Formazione Interdisciplinare) –Settore «Ingegneria dei materiali», Università degli studi di Lecce.

Punti 0,26

2002/2003. Novembre 2002 Otto ore di lezione, nell'ambito della convenzione tra Provincia di Lecce e ISUFI – Settore «Diritti e Politiche Euromediterranee», ai funzionari della Provincia di Lecce su «I rapporti tra ordinamento giuridico comunitario e ordinamento giuridico regionale», presso l'Agenzia di assistenza agli enti locali della Provincia di Lecce.

Punti 0,13

2003/2004 Febbraio 2004 Quattro ore di lezione su «La storia del processo di integrazione comunitaria» presso la Scuola di Alta Formazione dell'ISUFI (Istituto Superiore Universitario per la Formazione Interdisciplinare) – Settore «Diritti e politiche euromediterranee», Università degli studi di Lecce.

Maggio 2004 Cinque ore di lezione su «Il ruolo dei pubblici poteri nell'economia» presso la Scuola di Alta Formazione dell'ISUFI (Istituto Superiore Universitario per la Formazione Interdisciplinare) – Settore «Diritti e politiche euromediterranee», Università degli studi di Lecce.

Punti 0,15

2004/2005 Marzo - maggio 2005. Docente a contratto per il corso di Diritto Amministrativo – Modulo Istituzionale (CFU 4 – 30 ore) presso il Corso di laurea in «Scienze sociali: cooperazione internazionale, sviluppo e non profit», presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Lecce

Punti 0,50

2005/2006 Ottobre 2005 – gennaio 2006 Docente a contratto per il corso di Diritto Amministrativo (CFU 8 – 60 ore di lezione) presso il Corso di laurea in «Scienze sociali: cooperazione internazionale, sviluppo e non profit», Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Lecce.

Febbraio-maggio 2006. Docente a contratto per il corso di Storia della pubblica amministrazione (CFU 8 – 60 ore di lezione), presso la Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Lecce.



Aprile-giugno 2006. Dieci ore di lezione su «Il processo di allargamento dell'Unione europea nell'Europa sudorientale. Profili storici e giuridici» presso il corso pre-laurea della Scuola Superiore ISUFI, Università degli studi di Lecce.

Punti 1

2006/2007 Gennaio 2007 Docente a contratto per otto ore di lezione su «Il processo di allargamento dell'Unione europea nell'Europa sudorientale. Profili storici e giuridici» presso il corso pre-laurea dell'ISUFI – Settore Diritti e Politiche Euromediterranee, Università del Salento.

Maggio-giugno 2007. Docente a contratto per il corso di Diritto Amministrativo (CFU 4 – 30 ore di lezione) presso il CdL in «Scienze sociali: cooperazione internazionale, sviluppo e non profit», Facoltà di Giurisprudenza, Università di Lecce.

Punti 0,63

2008/2009 Marzo-maggio 2009 modulo di 10 ore su “La storia costituzionale italiana: permanenze e mutamenti” all'interno del corso di Diritto Pubblico (10 CFU) tenuto dal prof. Achille de Nitto presso il CdL magistrale in Giurisprudenza presso la stessa facoltà, Università del Salento

Punti 0,16

2009/2010 Novembre-dicembre 2009. Titolare del modulo di 8 ore su “Il mito dell'onnipotenza parlamentare” all'interno del corso di Diritto Pubblico (10 CFU) tenuto dal prof. Achille de Nitto presso il CdL magistrale in Giurisprudenza presso la stessa facoltà, Università del Salento.

Febbraio 2010. Titolare del corso (4 CFU – 30 ore di lezione) per il recupero degli Obblighi Formativi Aggiuntivi (OFA) per i ragazzi immatricolatisi nel corso dell'a.a. 2009/2010. Il corso si è articolato su quattro moduli, rispettivamente dedicati a “Cultura generale” (1 CFU), “Struttura dello Stato” (1 CFU), “Globalizzazione e problemi sociali emergenti” (1 CFU) e “Storia contemporanea” (1 CFU), presso la Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio, Università del Salento.

Marzo- giugno 2010. Titolare del modulo di 20 ore sul tema “L'esperienza costituzionale italiana” all'interno del corso di Diritto Pubblico Europeo (CFU 8) tenuto dal prof. Michele Carducci presso il CdL triennale in Scienze politiche, Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio, Università del Salento.

Marzo- maggio 2010. Titolare del modulo di 15 ore sul tema “L'esperienza costituzionale italiana” all'interno del corso di Diritto Costituzionale (CFU 10) tenuto dal prof. Michele Carducci presso il Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, Facoltà di Giurisprudenza, Università del Salento.

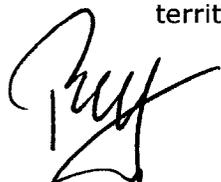
Aprile- giugno 2010. Titolare del modulo di 20 ore sui “Profili politici e costituzionali nell'esperienza turca” all'interno del corso di Diritto Pubblico Comparato (CFU 8) tenuto dal prof. Michele Carducci presso il CdL magistrale in Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università del Salento.

Aprile-giugno 2010. Titolare del modulo di 15 ore sul tema dei “Principi di diritto pubblico” all'interno del corso di Diritto Pubblico Comparato (CFU 8) tenuto dal prof. Michele Carducci presso il CdL triennale in Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Facoltà di Lettere e filosofia, Università del Salento.

Aprile- giugno 2010. Titolare del modulo di 15 ore di lezione sui “Profili politici e costituzionali nell'esperienza turca” all'interno del corso di Diritto Pubblico Comparato (CFU 8) tenuto dal prof. Michele Carducci presso il CdL triennale in Sociologia, Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio, Università del Salento.

Punti 1

2010/2011 Titolare dell'insegnamento di “Istituzioni di diritto pubblico” (8 CFU – 60 ore di lezione) presso il CdL in Sociologia e Ricerca Sociale, Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio.



Titolare dell'insegnamento di "Diritto regionale e degli enti locali" (8 CFU – 60 ore di lezione) presso il CdL in Sociologia e Ricerca Sociale, Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio.

Punti 1

2011/2012 Titolare dell'insegnamento di "Istituzioni di diritto pubblico" (8 CFU – 60 ore di lezione) presso il CdL in Sociologia e Ricerca Sociale, Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio.

Titolare dell'insegnamento di "Diritto regionale e degli enti locali" (8 CFU – 60 ore di lezione) presso il CdL in Sociologia e Ricerca Sociale, Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio.

Docente a contratto per l'insegnamento di "Storia dell'integrazione europea" (5 CFU – 30 ore di lezione) presso il CdL in Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università del Salento.

Punti 1

2012/2013 Titolare dell'insegnamento di "Istituzioni di diritto pubblico" (11 CFU – 85 ore di lezione) presso il CdL in Sociologia e Ricerca Sociale, Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio.

Titolare dell'insegnamento di "Diritto regionale e degli enti locali" (8 CFU – 60 ore di lezione) presso il CdL in Sociologia e Ricerca Sociale, Facoltà di Scienze sociali, politiche e del territorio.

Docente a contratto per l'insegnamento di "Storia dell'integrazione europea" (5 CFU – 30 ore di lezione) presso il CdL in Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università del Salento.

Punti 1

2013/2014 Docente a contratto per l'insegnamento di "Storia delle istituzioni politiche" (12 CFU – 90 ore di lezione) presso il CdL in Scienza dell'amministrazione, Facoltà di Scienze della Formazione, Scienze politiche e sociali, Università del Salento.

Titolare dell'insegnamento di "Storia costituzionale" (8 CFU – 60 ore di lezione) presso il CdL in Sociologia e Ricerca sociale, Facoltà di Scienze della Formazione, Scienze politiche e sociali, Università del Salento.

Giugno 2014. Lezione di 3 ore (1 CFU) sul tema "Storia e Costituzione" presso il dottorato di ricerca in "Human and Social Sciences" (XXXIII ciclo), organizzato dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo dell'Università del Salento.

Punti 1

Pertanto, al candidato vengono complessivamente assegnati **punti 7,83**

F4 Attività di docenza e attività di ricerca all'estero, valutate eventualmente anche in rapporto alla percentuale di prodotti con coautori internazionali, all'attribuzione di incarichi o di fellowship ufficiali presso atenei e centri di ricerca esteri di alta qualificazione, alla partecipazione a Convegni internazionali in qualità di relatore invitato o di componente del Comitato scientifico, ai periodi trascorsi all'estero nell'ambito di documentabili rapporti strutturati di ricerca e/o didattica (1/1)

La Commissione, in base ai criteri riportati nel verbale n° 1 del 29 settembre 2014, relativamente agli indicatori F4, esaminato il curriculum, rileva la presenza del solo indicatore relativo alla partecipazione del candidato a Convegni internazionali in qualità di relatore, raggiungendo il punteggio massimo **pari a 1:**

Relatore al convegno internazionale su «Sviluppo ecocompatibile e recupero ambientale nei



paesi balcanici. Il ruolo della Comunità europea», tenutosi a Bari nei giorni 21-22/11/2000, con un contributo intitolato *La genesi del Corridoio VIII*.

Relatore al convegno internazionale «The Road Europe travelled along. The evolution of the EEC/EU Institutions and Policies», organizzato dall'AUSE (Associazione universitaria di studi europei), tenutosi a Pontignano (SI) nei giorni 23-24/05/2008, con un contributo intitolato *Planism and "Third Way Ideology" in the ECSC High Authority*.

Relatore al 59° Congresso dell'ICHRPI (International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions), tenutosi ad Alghero (SS) nei giorni 09-12/07/2008, con un contributo intitolato *Indagini sulle commissioni d'inchiesta nel Parlamento statutario*.

Relatore al 5th History of European Integration Research Society (HEIRS) Colloquium, tenutosi presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole (FI), nei giorni 6-7/03/2009, con un contributo intitolato *Farewell to the European Community. The Lisbon Treaty and the conceptual shifts of a sui generis public law experience*.

Relatore al 60° Congresso dell'ICHRPI (International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions), tenutosi a Lisbona nei giorni 1-4/09/2009 con un contributo intitolato *The Italian Senate of the Kingdom as High Court of Justice*.

Relatore al convegno internazionale "The United Nations and European construction in a historical perspective", tenutosi a Padova nei giorni 2-4 dicembre 2010, con un contributo intitolato *The United Nations administrative system and the ECSC High Authority*.

Relatore all'International Congress on Constitutional Theory sul tema "Political or Philosophical Grounds for Constitutional Law?", tenutosi a Cordoba (Argentina) nei giorni 11-12 agosto 2011, con un contributo scritto con il prof. Michele Carducci, dal titolo *Is it possible a Trans-constitutional law?*.

Relatore al 64° Congresso dell'ICHRPI (International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions), tenutosi a Dublino nei giorni 4-7/09/2013 con un contributo intitolato *"Fonder la République". The French National Convention and the Revolutionary Government (1793-1794)*.

Relatore al 1° L.A.I.R. (Law and Agroecology – Ius et Rus) International Workshop su "Agroecology and Law: a transdisciplinary dialogue", tenutosi a Lecce nei giorni 15-16 novembre 2013, con una relazione dal titolo *The Common Agricultural Policy (CAP). Achievements and future prospects*.

Relatore al 2° L.A.I.R. (Law and Agroecology – Ius et Rus) International Workshop su "The Woodlands and Forests as Frontiers of Dialogue between Law and Life Sciences", tenutosi a Lecce nei giorni 8-9 maggio 2014, con una relazione dal titolo *In search of a European Strategy for Forests*.



F5 Fellowship di accademie, società scientifiche aventi prestigio nel settore (0,50/1)

Il candidato è socio dell'*International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions*; della Società per gli studi di storia delle istituzioni; della Associazione italiana per la storia delle istituzioni politiche (AISIP).

La Commissione attribuisce **0,50 punti**

F6 Direzione o partecipazione ai comitati editoriali o scientifici di riviste, collane editoriali, enciclopedie e trattati di riconosciuto prestigio (0,40/2)

La Commissione attribuisce **0,20** punti per la partecipazione del candidato al Comitato scientifico della Rivista «Eunomia. Rivista semestrale di storia e politica internazionali» e **0,10** punti per l'attività come Responsabile della redazione di Lecce della rivista «Historia Magistra. Rivista di storia critica»,

La Commissione attribuisce **0,30 punti**

F7/F10 indicatori di cui al verbale n° 1 del 29 settembre u. s.

La Commissione rileva che dal curriculum del candidato non si evince alcuna delle attività previste all'interno dei parametri; di conseguenza, attribuisce al candidato:

punti 0

F11 Partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali ammessi a finanziamento sulla base di bandi competitivi (0,50/4)

La Commissione attribuisce 0,50 punti per la partecipazione, in qualità di componente dell'unità di ricerca dell'Università del Salento, posta sotto la responsabilità del prof. Achille de Nitto, al progetto di ricerca vincitore del PRIN 2006. Il progetto, coordinato dal prof. Augusto Cerri, verteva su "La ragionevolezza e la razionalità: teoria generale e confronto con discipline non giuridiche. La ragionevolezza nella teoria dell'argomentazione, nell'interpretazione e nel sindacato di costituzionalità delle leggi. Rapporti tra cultura giuridica, tipi di costituzioni, processi costituzionali ed argomentazione", ed è stato finanziato con un importo di € 25.000,00.

La Commissione attribuisce **0,50 punti**

F12 Attività *extra moenia* collegate all'area di ricerca, quali organizzazione di attività culturali e formative, organizzazione di convegni (2,3/5)

La Commissione attribuisce 0,50 punti per l'organizzazione del 1° L.A.I.R. International Workshop sul tema "Agroecology and Law: a transdisciplinary dialogue", tenutosi a Lecce nei giorni 15-16 novembre 2013, che si è configurato come tappa finale del progetto di ricerca risultato vincitore del bando 5 per mille per la ricerca dell'Università del Salento nell'anno 2012.

0,50 punti per l'organizzazione del 2° L.A.I.R. International Workshop su "The Woodlands and



Forests as Frontiers of Dialogue between Law and Life Sciences”, tenutosi a Lecce nei giorni 8-9 maggio 2014, che si è configurato come tappa finale del progetto di ricerca risultato vincitore del bando 5 per mille per la ricerca dell'Università del Salento nell'anno 2013.

0,50 punti per l'organizzazione e partecipazione alla presentazione del libro del prof. A. D'ORSI, *Gramsciana. Saggi su Antonio Gramsci*, Mucchi, Modena 2014, tenutasi presso la libreria ERGOT di Lecce il giorno 5 marzo 2014.

0,50 punti per l'organizzazione e partecipazione alla presentazione del libro curato dalla prof. S. CAFARO, *Le relazioni euromediterranee. Dai primi accordi di associazione all'Unione per il Mediterraneo*, ESI, Napoli 2013, tenutasi presso la libreria LIBERRIMA di Lecce, il giorno 7 marzo 2014.

0,10 punti per la partecipazione in qualità di esperto al progetto LEG(a)ALI AL SUD: UN PROGETTO PER LA LEGALITA' IN OGNI SCUOLA (PON - C3 - FSE 2010/1040 - "Interventi sulla legalità, i diritti umani, l'educazione ambientale")

0,10 punti per la partecipazione come relatore alla "Settimana della cultura e della solidarietà", organizzata dal Comune di Trepuzzi (LE) e dall'Università del Salento (novembre 2011)

0,10 punti per la partecipazione come relatore al Corso di formazione "Educazione alla partecipazione e alla cittadinanza attiva per il futuro del territorio" organizzato dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo e dall'associazione italiana insegnanti di geografia (novembre 2012)

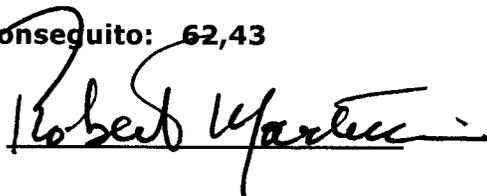
La Commissione attribuisce **2,3 punti**

F13: indicatore di cui al verbale n° 1 del 29 settembre u. s.

La Commissione rileva che dal curriculum del candidato non si evince alcuna delle attività previste all'interno dei parametri; di conseguenza, attribuisce al candidato **punti 0**

Punteggio totale conseguito: 62,43

Prof. Roberto Martucci (Presidente) Firma



Procedura selettiva per la copertura di n. 1 posto di professore universitario di ruolo di 2[^] fascia mediante chiamata ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 presso l'Università del Salento - settore concorsuale 14/B1 "Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche", settore scientifico disciplinare SPS/03 "Storia delle istituzioni politiche – Concorso n. 12

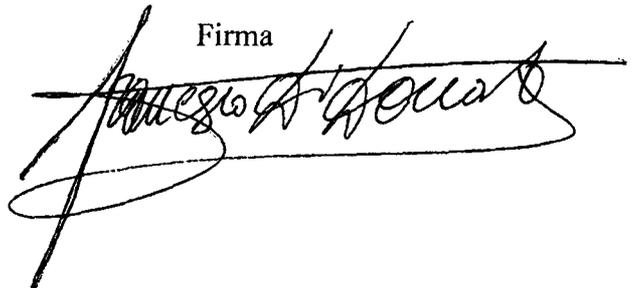
DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Prof. Francesco Di Donato, componente della Commissione della procedura selettiva per la copertura di n. 1 posto di professore universitario di ruolo di 2[^] fascia mediante chiamata ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 - settore concorsuale 14/B1 "Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche", settore scientifico disciplinare SPS/03 "Storia delle istituzioni politiche" bandita con Decreto Rettoriale n. 771 del 25 luglio 2014, dichiara con la presente di aver partecipato, per via telematica, alla seduta della Commissione giudicatrice tenutasi il giorno 21 Ottobre 2014.

Dichiara, altresì, di concordare, approvare e sottoscrivere il contenuto del verbale di cui alla predetta seduta.

Luogo Benevento, data 21 ottobre 2014

ore 12,38

Firma


Procedura selettiva per la copertura di n. 1 posto di professore universitario di ruolo di 2^a fascia mediante chiamata ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 presso l'Università del Salento - settore concorsuale 14/B1 "Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche", settore scientifico disciplinare SPS/03 "Storia delle istituzioni politiche" Concorso n. 11

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Prof. Francesco Mario Soddu, componente della Commissione della procedura selettiva per la copertura di n. 1 posto di professore universitario di ruolo di 2^a fascia mediante chiamata ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 - settore concorsuale settore concorsuale 14/B1 "Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche", settore scientifico disciplinare SPS/03 "Storia delle istituzioni politiche", bandita con Decreto Rettorale n. 771 del 25 luglio 2014, dichiara con la presente di aver partecipato, per via telematica, alla seduta della Commissione giudicatrice tenutasi il giorno 21 Ottobre 2014.

Dichiara, altresì, di concordare, approvare e sottoscrivere il contenuto del verbale di cui alla predetta seduta.

Sassari, data 21 ottobre 2014

Firma
